

Incanti naturali in una stanza

Fu chiaro a tutti, al mattino, che quel piccolo trofeo sarebbe finito nella camera delle meraviglie. Lo sapevano i sudditi al risveglio della principessa, così delicata da avvertire la presenza di un pisello sotto una montagna di materassi. Lo sapeva Christian Andersen, informandoci che “alla fine il pisello venne messo in un museo, dove può essere visto ancora oggi, se qualcuno non se l’è portato via”. E questo museo, protagonista a modo suo della celebre fiaba, così strano da accogliere nelle sue collezioni un legume, insignificante e straordinario insieme, capolavoro di natura e poesia, altro non era se non la wunderkammer del re di Danimarca, per la cronaca quella di Federico III, appassionato cultore nella metà del '600 di ogni possibile *mirabilia*. A lasciare a bocca aperta, a far sognare non erano solo le opere dell’uomo, *artificialia*, ma soprattutto quelle della natura, *naturalia*, ineguagliabili per bellezza – a conferma l’asta del 5 ottobre da Sotheby’s a Parigi – e prova dell’infinito potere di Dio e della sua “bizzarra” volontà creatrice. Un dio, misericordioso e titanico, che ha voluto porre accanto all’uomo, per fargli compagnia

Nautilus e noci di cocco montati in metalli preziosi, minerali scultorei, scheletri di armadillo e teschi intagliati con disegni rituali: i “naturalia” che hanno fatto la gioia dei collezionisti rinascimentali ancora oggi affascinano i cultori dei “cabinet de curiosités”, tornati di moda. DI LAURA LEONELLI

Da sinistra: chela di granchio montata in argento come pomander (porta essenze), Germania meridionale, XVIII secolo, lunga cm 8 (da *Kunstammer Georg Laue*); coppia di nautilus del XIX secolo, montati su basi di osso e tartaruga argo su base ebanizzata, alti cm 32 e 22, venduti per 2.000 euro da Christie’s ad Amsterdam il 23 marzo 2010, rostro di pesce sega, America del Sud, XIX secolo (da *Antichi Vizi*).





e perché no, per confonderlo e spaventarlo, le creature più strane: pesci guerrieri, armati di spine e di spade, conchiglie che respirano, granchi giganteschi, insetti che paiono volare in un cielo di resina, farfalle dai colori più incredibili; e ancora uova di struzzo, collezionate prima come uova di drago e poi come simbolo cristiano dell'Immacolata concezione; e minerali, montagne di cristallo e pianure di malachite, e ovunque semi, non solo minuscoli come quello di Andersen, ma grandi come il *coco de mer*, originario delle Seychelles, così sensuale nella sua forma di donna, così misterioso da ipotizzare una sua nascita negli abissi dell'oceano. Furono i francesi nel XVIII secolo a svelarne l'origine, meno mitica e più botanica, facendo precipitare richieste e quotazioni.

Dalla metà del XVI secolo a tutta l'età dei Lumi le meraviglie di madre natura scateneranno in ogni corte d'Europa e nelle relative wunderkammer, un'irresistibile e costosissima voglia di possesso. Nessun problema: come ripeteva John Hammond, eccentrico miliardario, protagonista del film "Jurassic Park" – stanza delle meraviglie viventi in un'isola della Costa Rica – «qui non si bada a spese». A sostenere i conti della wunderkammer, o kunstkammer, anche nel formato ridotto del *kunstschränke* – cabinet preziosissimo, a mille scomparti – è la convinzione rina-

scimentale che il macrocosmo dell'universo possa riflettersi nel microcosmo di una straordinaria raccolta. Due mondi a specchio, e in mezzo noi, piccoli artefici dall'ego smisurato. In pochi anni si assiste a un'interessante mutazione. L'uomo moderno, dal Cristo di Piero della Francesca all'eroe di Leonardo, non è più la misura di ogni cosa, ma è colui che possiede tutte le cose. È il collezionista. Qualche nome? **Rodolfo II d'Asburgo**, che affiderà le sue raccolte "enciclopediche" a uno studioso come **Anselmus Boetius de Boodt**, padre della mineralogia; quindi **Federico II d'Asburgo**, **Federico Augusto il Forte**, **Cristiano I di Sassonia**, **Francesco I** granduca di Toscana, e ancora re **Gustavo Adolfo di Svezia**, e naturalmente, impennata a chiusura di un'epoca, **Pietro il Grande**, Zar di tutte le Russie. Il modello cui ogni sovrano si ispira è la kunstkammer di **Ferdinando I**, re d'Austria, Ungheria, Boemia, e dal 1558 imperatore del Sacro Romano Impero. La sua Camera d'arte risale a cinque anni prima ed è, come spiega **George Laue**, antiquario di Monaco e massimo cultore europeo del genere, «il prototipo

Sopra: teschio di cinghiale asiatico con incisioni rituali, Borneo, metà del XIX secolo (da Antichi Vizi). Sotto: un cassetto (di otto

da un cabinet edoardiano in mogano con una collezione di 120 farfalle; dimensioni: cm 31x46 (da Van Leest Antiques).

GLI INDIRIZZI

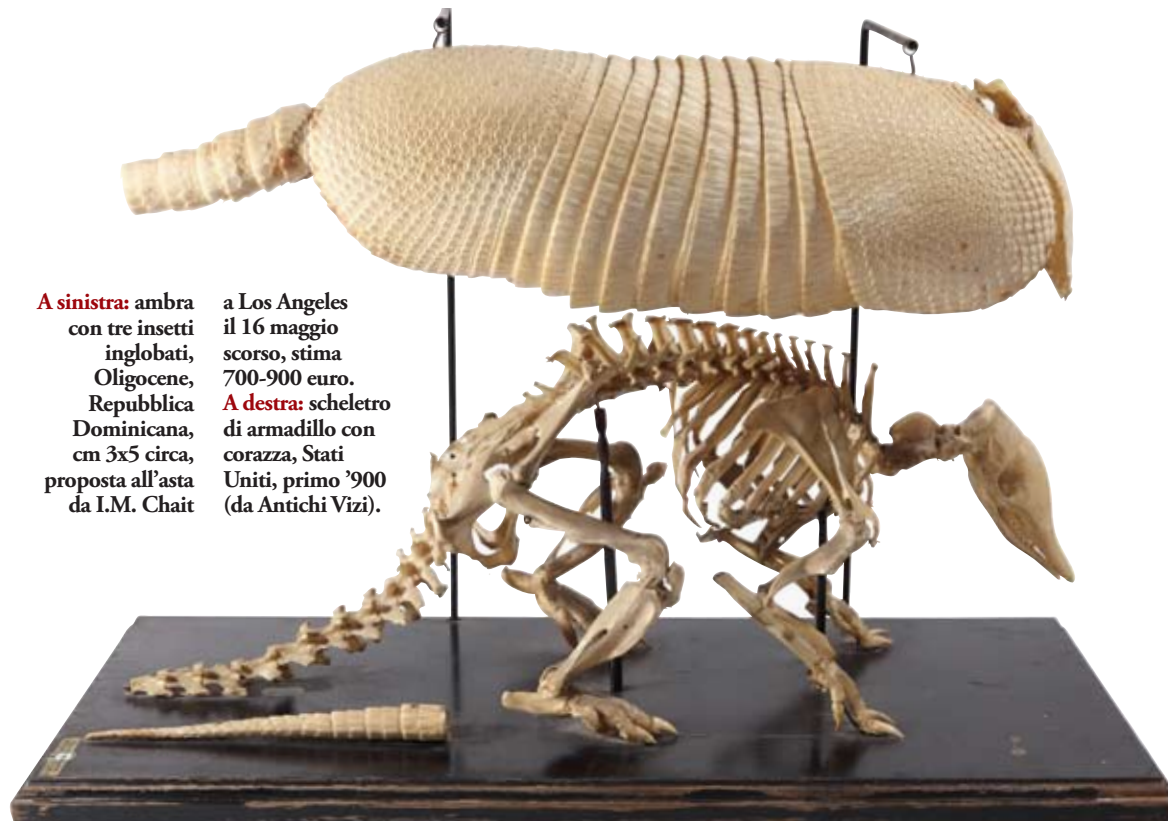
- Antichi Vizi**
Milano, via dell'Orso 12;
tel. 02-8056474.
Finch & Co.
Londra,
2 Old Brompton Road;
tel. 0044-20-74139937.
Il segno del tempo
Milano,
via Fiori Chiari 20;
tel. 02-72093661.
Kunstkammer Georg Laue
Monaco,
Schellingstrasse 56;
tel. 0049-89-27818555.
Nautilus
Torino, via Bellezia 15;
tel. 339-5342312
(su appuntamento).
Van Leest
Utrecht, Mariaplaats 45;
tel. 0031-30-2300932.



Classico esempio di cabinet de curiosités che accosta naturalia (come la rana in formaldeide e il pesce palla) a oggetti d'arte e strumenti scientifici dal XVI al XVIII secolo (da Kunstkammer Georg Laue).



A sinistra: ambra con tre insetti inglobati, Oligocene, Repubblica Dominicana, cm 3x5 circa, proposta all'asta da I.M. Chait a Los Angeles il 16 maggio scorso, stima 700-900 euro. **A destra:** scheletro di armadillo con corazza, Stati Uniti, primo '900 (da Antichi Vizi).



Malachite, Repubblica democratica del Congo, cm 22x19 circa, 400 euro all'asta da I.M. Chait, Los Angeles, 16 maggio 2010.

della creazione di una *gesamtkunstwerk*, di un'opera d'arte totale che tuttavia mantiene vivo – anzi è questa la sua originalità – il suo stato di flusso, di creazione in perpetuo movimento e crescita. Una specie di *Theatrum mundi*, dove ogni tanto arriva un nuovo solista».

Ma quali erano i palcoscenici su cui la natura esibiva i suoi talenti? Il primo a dare indicazioni a proposito è **Samuel Quiccheberg**, consulente artistico del duca di Baviera **Albrecht V**, che nel 1565 suggerisce per ogni collezione che si rispetti uno schema in **cinque classi**: oggetti religiosi, sculture e monete, oggetti d'arte assieme alle meraviglie della natura e della etnografia, quindi oggetti scientifici e meccanici, e infine dipinti, grafica, pietre preziose e tessuti. Pochi anni dopo il filosofo **Francis Bacon** spiegherà, con più enfasi, che la wunderkammer comprende semplicemente tutto. A questo dominio totale sulle forze e le forme della natura si indirizzano anche le ricerche di scienziati come **Ulisse Aldrovandi**, professore di storia naturale presso l'Università di Bologna alla fine del '500, autore di una famosa *Historia Naturalis*, quasi un catalogo di possibili prede nelle mani dei collezionisti. Ac-

canto a lui, di quarant'anni più giovane, **Ole Worm**, medico, biologo, filologo e archeologo danese, con un curriculum di studi tra Marburg, Strasburgo, Basilea, Padova, Napoli, e Bologna. Una vita a catalogare e a raccogliere. Una vita per creare quello che passerà alla storia come il *Museum Wormianum*, il catalo-

go della sua collezione così chiamato nel 1655, a un anno dalla morte del suo demiurgo. Poco dopo la raccolta viene acquistata da **Federico III** di Danimarca che la amplierà nel tempo. Tra i tesori, che rientrano in ogni categoria della natura e delle sue meraviglie, appaiono splendidi nautilus, corna di cervo, teste di serpente che stringono tra le fauci una vecchia moneta, code di elefante, camaleonti impagliati, zanzare immerse nell'ambra, e poi scheletri umani e teschi di cocodrillo. E sicuramente il sovrano sarebbe impazzito alla vista di un cranio di cinghiale del Borneo, intagliato con disegni rituali, ca-

polavoro tra naturalia e artificialia, in vendita da "Antichi Vizi" a Milano, assieme a una corazza di armadillo e a un rostro di pesce sega. Esemplari che ancora oggi fanno la gioia dei collezionisti, che possono riunire una collezione di tutto rispetto senza spendere somme esorbitanti. Basti pensare che la stupefacente testa di cinghiale intagliata costa **7.800 euro**, mentre con **6.200 euro** ci si può portare a casa l'armadillo. Un corallo ottocentesco di medie dimensioni montato su base di legno costa invece solo qualche **centinaio di euro**. Cifre ovviamente destinate a salire, e anche vertiginosamente, per esemplari museali come nautilus seicenteschi dalle elaborate montature in vermeil eseguite negli atelier tedeschi di Augusta, che possono costare fino e oltre **500mila euro**.

Nell'Ottocento, in epoca di vera scienza e positivismo, il mito della wunderkammer tramonta e al suo posto sorge il museo. Più specialistico. Più razionale. Più freddo. Del resto, nessuno di questi nuovi templi del sapere avrebbe mai potuto preservare la grazia infinita della principessa di Andersen. Per lei, per la sua delicatissima sensibilità, rimane aperta la wunderkammer della nostra infanzia. ◊



Di fianco: noce di cocco montata in argento a coppa, alta cm 27, completa di fodero in cuoio, Germania meridionale o Svizzera, 1620 (da Kunstkammer Georg Laue, Monaco).

UN TOUR PER MUSEI EUROPEI

Un viaggio nell'Europa delle *kunstkammer*. Un itinerario tra le meraviglie e gli "errori" della natura, suggerito da Francesca Casati della galleria "Antichi Vizi" di Milano. La prima tappa, visto che ogni stanza delle meraviglie è di fatto museo virtuale, è nella *kunstkammer* di Federico III di Danimarca, ricostruita, virtualmente appunto, sul sito www.kunstkammer.dk. Da qui ci si sposta a San Pietroburgo, nella *kunstkammer* voluta da Pietro il Grande nel 1718 e ospitata dal 1734 nel Museo di Antropologia e Etnografia, lungo la Neva, considerato il primo museo di tutta la Russia (www.kunstkamera.ru). Nelle collezioni, ogni curiosità collezionata dallo zar durante i suoi viaggi, quindi manufatti dalla Siberia all'Oceania, minerali, fossili, scheletri di dinosauri e mammut. Passaggio in Francia, e alle porte di Parigi merita una visita il Museo Fragonard, all'interno dell'École Vétérinaire de Maisons-Alfort (musee.vet-alfort.fr), fondata nel 1766 e teatro delle spettacolari lezioni di Honoré Fragonard, professore di anatomia e cugino del più famoso e omonimo pittore. Sua l'invenzione di modelli di uomini e animali "scorticati", destinati agli studenti e raccolti oggi nell'impressionante "Salle des ecorchés". A chiusura, un tesoro di casa nostra: "la piccola raccolta di naturali produzioni", realizzata tra il 1771 e il 1799 dal famoso scienziato Lazzaro Spallanzani, e dal 1830 ospitata a Reggio Emilia nelle sale del Palazzo di San Francesco (<http://musei.comune.re.it>).